

**VIA CARRACCI****Tav, lavori in ritardo  
la fine slitta al 2012**

**BOLOGNA** Con i disagi provocati in via Carracci dai cantieri dell'alta velocità (nella foto) forse bisognerà fare i conti fino al 2012. Un altro anno di ritardo, dopo quello già ammesso da Rfi. L'ha sostenuto, ieri in Provincia, il presidente dell'osservatorio ambientale Tav, Alessandro Di Stefano. Rfi smentisce, ma i residenti sono sul piede di guerra. **a pagina 7**

**«Un anno in più per i lavori della Tav»**

Lo dice l'Osservatorio ambientale. La replica di Rfi: «In ritardo solo le opere complementari»

■ di Alice Loreti / Bologna

**LA CHIUSURA DEI CANTIERI** dell'Alta Velocità potrebbe slittare di un altro anno. Qualche settimana fa Rfi - la società che ha commissionato i lavori - aveva comunicato la necessità di prolungare le opere sino al 2011. Ma secondo il presidente dell'Osservato-

rio ambientale sulla Tav, Alessandro Di Stefano, i cantieri non chiuderanno prima del 2012. «Si sono accumulati due anni di ritardo rispetto ai tempi previsti - spiega - per il rilevamento di terreni inquinati e di un cimitero romano». Rfi smentisce questa ipotesi, affermando che i lavori del nodo bolognese per l'ingresso dei treni nella stazione sotterranea, si concluderanno entro la fine del 2011. La società fa capire che Di Stefano si riferisce forse alle opere complementari dell'Alta Velocità, per le quali è necessario un arco più ampio di tempo. La notizia, però, è già circolata tra i residenti di via Carracci che, da quasi tre anni, si trovano alle prese

con i cantieri Tav. In particolare le sei famiglie del civico 6 che, entro luglio, dovranno traslocare per 12 mesi, il tempo necessario al completamento di una galleria sotterranea. «Ho un diavolo per capello - commenta Valeria Cantoni - con tutti questi cambiamenti, chi ci garantisce che potremo tornare a casa nostra entro un anno? E chi che ce ne dovremo andare davvero entro luglio?». La signora Cantoni, che in via Carracci 6 vive da 25 anni, teme infatti di trovare un'abitazione entro quella data, cominciare a pagare l'affitto ma vedersi poi con un piede nella sua vecchia casa. «Perderò altri soldi. E l'offerta che ci hanno fat-

to per i disagi subiti è già uno stillicidio». Pochi giorni fa i tecnici di Italfer, società del gruppo Fs commissionata da Rfi, hanno infatti prospettato un indennizzo di 35 mila euro a famiglia, più 5 mila euro per ogni componente. «Con una cifra così continua Cantoni - ci copro solo un anno di affitto ed il trasloco, all'andata ed al ritorno. In aggiunta, ci vorrebbero dare subito 5 mila euro, gli altri quando ci riconsegneranno l'appartamento. Quei soldi serviranno solo come acconto per la casa nuova». Ad accogliere i malumori dei residenti, il consigliere comunale del Cantiere, Serafino D'Onofrio. «Vorremo che la gestione di questa fase avvenisse con maggior trasparenza. Evacuare uno stabile per un anno, non è cosa da minimizzare. L'indennizzo è insufficiente». D'Onofrio, insieme a due consiglieri Prc del quartiere Navile, Orazio Sturniolo e Rossella Giordano, propone un accordo collettivo, a garanzia del quale figuri il Comune. «Rfi dovrebbe cercare una casa a tutte queste persone, pagando i relativi affitti. Le spese devono essere sostenute da chi fa il danno». L'assessore comunale alla Mobilità, Maurizio Zamboni, «potrebbe fare da garante. Per la prossima settimana ho chiesto un incontro con lui, il comitato di via Carracci e tutti i cittadini interessati». Secondo il consigliere, la società «sta già valutando questa possibilità. Venerdì pomeriggio i tecnici che hanno fatto l'offerta hanno vi-



sionato una costruzione in questo Quartiere, per sistemare i cittadini. Si tratta di appartamenti nuovi ed ammobiliati».

### **I RESIDENTI**

#### **«Qui anche tavoli e sedie si muovono da soli»**

**BOLOGNA** Non solo trasloco. I residenti del civico 6 di via Carracci, da qualche mese si sono trovati a fare i conti con crepe e piccoli terremoti domestici. Elena Lillo vive lì con il marito, Alessandro Rescina, da 42 anni. Quando apre la porta, esce il profumo delle lasagne. «Guardate che crepe» dice indicando i muri della cucina. «Persino i vetri si sono crepati». Al piano superiore abitano tre ragazzi: i gemelli Tuminelli (Fabio ed Enrico) e Anastasia Beltrami. «Un pomeriggio stavo dormendo e mi sono svegliato di soprassalto- racconta Enrico- credevo ci fosse il terremoto. Poi mi sono affacciato: c'era una ruspa che tirava su un masso enorme, poi lo lasciava cadere per romperlo. Quella manovra, fa tremare tutto». Fino a poco tempo fa «c'erano piccole lesioni sui muri. Poi, improvvisamente, sono diventate enormi. C'è stato uno smottamento orizzontale, segno che le fondamenta si muovono». La vicina di casa dei tre ragazzi è la signora Monti. «A volte cadono i quadri- spiega-. Anche il tavolo della cucina si muove». Per due anni «il cantiere che abbiamo proprio di fronte alla finestra è stato aperto anche di notte- spiega Valeria Cantoni- con un'illuminazione a giorno». I lavori notturni hanno un nome in via Carracci 6: «Le abbiamo chiamate notti magiche».

